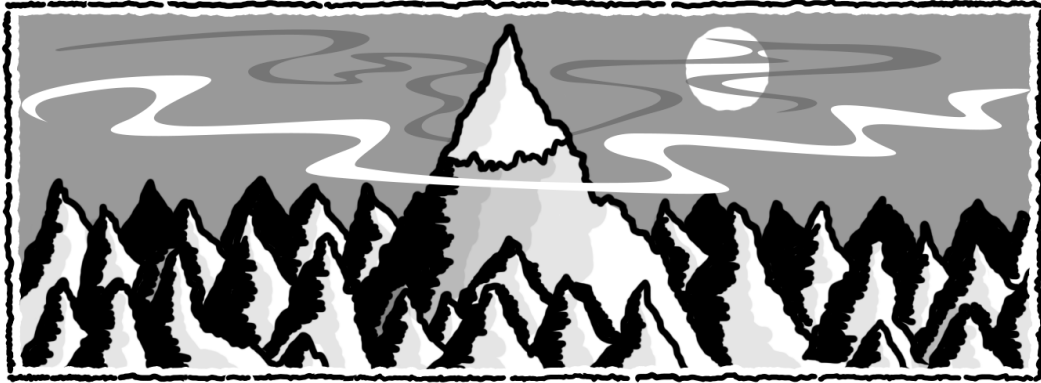


PROLOGO



A proposito degli Hobbyt

Piccoli, pelosi, noiosi e fundamentalmente inutili. Salvo rare eccezioni, che saranno oggetto di questa inusuale storia, generalmente amano farsi gli affari propri e campare cent'anni; o anche qualcuno in più.

Descrizione più approfondita non meritano. Come avremo modo di vedere, il loro contributo per la salvezza della Terra-di-Contorno fu del tutto ininfluenza, nonostante ci abbiano profuso il massimo impegno. Tale sforzo, tuttavia, non li rese meno piccoli, né più attenti alla propria igiene, tantomeno più simpatici o meno insignificanti.

A proposito della scoperta dell'Uccello

Il Libro Marrone racconta che un giorno si presentò alla porta dell'uggioso Barbo Leggings, Hobbyt grassoccio e amante di vestiario molto aderente, il noto Stregone Golf accompagnato da tredici Nani, tra i quali nientedimeno che Thórtin Chiappedi-quercia, discendente di Re. Benché sbalordito e incredulo, Barbo partì con loro una mattina d'aprile del 1341 (calendario della Circo-scrizione) alla ricerca di un grande tesoro appartenuto agli antichi Re dei Nani.

Durante quel lungo viaggio, che lo portò fino alla Notevole Montagna nella Valle di BáldanBémbor, Barbo si imbatté in una strana creatura chiamata Gossip, alla quale sottrasse involontariamente e fortuitamente un vecchio Anello. Non possedeva apparenti capacità magiche, non era d'oro, non era bello, non rendeva invisibili né tantomeno minava la volontà del portatore: Gossip era rivoltante e disgustoso già in partenza, non per niente era stato esiliato dal proprio villaggio e viveva in una caverna sotterranea nelle profondità delle montagne degli Orchi.

Quindi, in poche parole, tale Anello rappresentava semplicemente un malriuscito lavoro di bigiotteria elfica a basso costo. Barbo se lo infilò in tasca e se ne dimenticò.

Al termine della rocambolesca avventura, quando tra le confortanti mura della propria dimora stava catalogando avidamente i tesori sottratti al Drago Smack, trovò un piccolo uovo.

Ignorava se fosse appartenuto ai possedimenti

dell'enorme mostro, o se con lui non c'entrasse nulla e fosse inavvertitamente caduto nel suo zaino durante il viaggio di ritorno. O se magari si fosse sempre trovato in un angolo della sua dispensa da tempo immemore.

Era di un curioso colore compreso tra il verde smeraldo e l'azzurro “Forza Silván” — *un piccolo partito politico di tagliagole locali* — ma intensità e riflessi cambiavano vistosamente a seconda di come la luce si rifletteva sulla sua superficie. Inizialmente pensò trattarsi di qualche prezioso gioiello nanico visto anche il considerevole peso; come tale venne schedato e riposto con cura sul terzo scaffale della grande credenza in noce vicino all'ingresso.

Fino a quando un giorno, senza alcun preavviso, improvvisamente l'uovo si schiuse.

Barbo osservò con stupore la creatura acquamarina che ne rotolò fuori. Appariva come una piccola lucertola, con luccicanti squame pentagonali e occhi gialli da gatto. Due piccole alette sbattevano inefficaci sulla schiena lucente.

«Non è un Drago» gli disse il Mago Golf, chiamato d'urgenza per una consulta, «non ho mai visto un Drago, né ho la più pallida idea di che forma possa avere un Drago, non mi è mai capitata sotto mano l'illustrazione di un Drago, né tantomeno ho mai assistito alla nascita di un Drago. Ma non ho alcun dubbio sul fatto che questo non sia un Drago».

Pertanto Barbo decise che fosse un uccello.

E in effetti, col passare degli anni — *e forse anche a causa del fatto che venne nutrito esclusivamente a*

becchime e obbligato a vivere sopra a un trespolo — la creatura assunse la postura di un robusto uccello, con la sola particolarità di avere iridescenti scaglie al posto delle piume. Per il bene che voleva a Barbo, imparò anche a cinguettare, benché in tale arte fosse particolarmente sgraziato.

Cominciò a provare una morbosa attrazione verso l'Anello che lo Hobbyt conservava dimenticato sulla mensola del camino, al punto che divenne la sua principale fonte di ricreazione. Fino a quando, metti e toglì, toglì e metti, la sua zampa crebbe a tal punto che gli rimase infilato a una caviglia, e non fu più possibile sfilarlo dalla zampa artigliata.

Nessuno tuttavia se ne curò, al mondo c'erano gioielli molto più pregiati, belli e interessanti di quel piccolo, inutile oggetto in vile metallo grezzo.